

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

Facoltà di Teologia

**LA TRASMISSIONE DELLA DIVINA RIVELAZIONE  
NELLA CHIESA E NEL MONDO**

Elaborato per il corso TO 2722

Alunno

**Orfei Massimiliano**

Professore

**Jared Wicks, sj**

Anno accademico 1997-98

## **LA TRASMISSIONE DELLA DIVINA RIVELAZIONE NELLA CHIESA E NEL MONDO**

La costituzione del Vaticano II sulla divina rivelazione ha avuto una genesi molto travagliata. Basti ricordare che il testo definitivo è la quinta redazione presentata ai Padri durante il Concilio. La difficoltà si comprende se si tiene conto che il tema della tradizione è una delle categorie fondamentali e primarie del cristianesimo.

La mutata situazione sociale e culturale, inoltre, nonché il progresso delle scienze teologiche hanno offerto stimoli e contributi essenziali per la formulazione del documento finale. Ne risulta un'esposizione chiara, serena e di carattere prevalentemente pastorale come lo stesso Papa Giovanni XXIII aveva desiderato scrivendo il suo solenne discorso di apertura del Concilio «Altra cosa è infatti il deposito della fede...e altra cosa è la forma con cui quelle vengono enunciate».

### **LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE**

L'uomo, creato ad immagine di Dio, è stato da lui destinato alla comunione con sé. Sia che lo accolga, sia che lo misconosca, infatti, ciascun essere umano, in quanto dotato di intelligenza e di volontà, può riconoscersi ordinato a Lui e chiamato gratuitamente all'altissima vocazione della partecipazione alla natura divina. Questa vocazione divina è il fondamento ultimo della tradizione cristiana. Per questo la chiesa continuamente annuncia ed espone autorevolmente questo disegno divino affinché, riunita in un solo popolo, tutta l'umanità possa lodare il suo creatore: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno accesso al Padre e son resi partecipi della divina natura» (cfr DV 2).

Prima di essere un fatto religioso la tradizione è un fatto umano. Da tutta la storia precedente configurata come tradizione l'uomo assume il linguaggio, i valori, i condizionamenti, la cultura. Anche la religione, come fatto sociale, sussiste in quanto tramandata attraverso riti, dottrine, comportamenti, ecc.

La tradizione cristiana, tuttavia, è molto più che una somma di dottrine. È la vita stessa della chiesa. Dall'incontro con Dio che si rivela nella storia fin dall'Antico Testamento per arrivare alla pienezza in Cristo, nasce una comunità di uomini che testimoniano con la loro vita e i loro insegnamenti tutte le opere salvifiche di cui hanno fatto esperienza. La predicazione delle grandi opere di Dio della sua parola e della sua rivelazione è stata poi messa per iscritto dando vita all'insieme dei libri ispirati che è giunto fino a noi.

Tuttavia già gli Apostoli non trasmisero alle Chiese solo scritti e insegnamenti orali ma celebrarono i misteri, diedero disposizioni, proposero esempi di vita, stabilirono istituzioni, crearono consuetudini trasmettendo, nello stesso tempo, tutto ciò che costituisce l'economia della salvezza. Il messaggio apostolico, quindi, con la sua forma vitale di comunicazione, nonché con la prassi e il culto conformi ad esso, continua ad essere vivo per ogni epoca della vita della chiesa tramandato ininterrottamente e fedelmente sotto la guida dello Spirito Santo. «Ciò che fu trasmesso dagli apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa e all'incremento della fede del popolo di Dio. Così la chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede».

È grazie alla tradizione che la chiesa, costantemente fedele al sacro deposito, è capace di offrire agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo il messaggio di salvezza di Cristo.

Nella tradizione il singolo credente trova la sua profonda identità di discepolo del Signore e l'ambiente vitale all'interno del quale egli può rapportarsi a lui con la profonda convinzione di essere parte di un immenso disegno di salvezza che attraverso l'intera storia umana giungerà alla sua piena consumazione nella gloria del Padre.

Nella medesima tradizione la chiesa conosce il canone dei libri ispirati dei quali il Magistero è autentico interprete. Le Scritture, infatti, sono state scritte in seno alla chiesa sotto la guida dello stesso Spirito che continuamente la vivifica e la conduce alla sempre più piena comprensione della verità, rendendo «ininterrottamente operanti le sacre lettere; così Dio il quale ha parlato in passato, non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto e lo Spirito santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa, e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti a tutta intera la verità e fa risiedere in essi abbondantemente la parola di Cristo» (cfr DV 8).

Come afferma Y. Congar «la chiesa, istruita dall'unzione dello Spirito, non smette di dispiegare la sua Tradizione attingendo nelle Scritture per meglio penetrare il mistero cristiano e facendo appello alla sua esperienza del mistero cristiano per capire le Scritture». La tradizione non è, quindi, una realtà statica, ma cresce e si vivifica con la chiesa e nella chiesa la quale vive continuamente come società di uomini che odono il Verbo e contribuiscono con la contemplazione, lo studio, la riflessione, la predicazione e l'intelligenza che essi provano delle realtà spirituali alla crescita nella comprensione delle cose e delle parole trasmesse (cfr. DV 8).